

380 milioni di cristiani perseguitati: dov'è l'indignazione?

di RAYMOND IBRAHIM (*)

Nel 2024, in tutto il mondo, 4.476 cristiani, in media più di 12 al giorno, sono stati "uccisi per motivi legati alla fede". Altri 4.744 cristiani sono stati arrestati o detenuti illegalmente e 7.679 chiese e altre strutture cristiane sono state attaccate, spesso distrutte. Globalmente, la persecuzione globale dei cristiani ha raggiunto livelli senza precedenti. Sono "oltre 380 milioni i cristiani che sperimentano alti livelli di persecuzione e discriminazione a motivo della loro fede", secondo la World Watch List 2025 (Wwl), pubblicata all'inizio di quest'anno dall'organizzazione internazionale per i diritti umani Open Doors. Ogni anno, la Wwl stila una classifica delle 50 nazioni in cui i cristiani sono maggiormente perseguitati per la loro fede. I dati sono raccolti da migliaia di operatori locali ed esperti esterni. L'ultima edizione della Wwl copre il periodo che va dal 1° ottobre 2023 al 30 settembre 2024. Secondo la World Watch List, in tutto il mondo, un cristiano su sette (14 per cento) è perseguitato. In Africa, la percentuale sale a uno su cinque (20 per cento). In Asia, la percentuale è addirittura di due su cinque, il che significa che il 40 per cento di tutti i cristiani è perseguitato. La lista segnala tre gradi di persecuzione: "Estrema", "molto alta" e "alta". I primi 13 Paesi dei 50 presenti nella lista sono caratterizzati dalla peggiore forma di persecuzione: "Estrema". E sono: 1) Corea del Nord, 2) Somalia, 3) Yemen, 4) Libia, 5) Sudan, 6) Eritrea, 7) Nigeria, 8) Pakistan, 9) Iran, 10) Afghanistan, 11) India, 12) Arabia Saudita e 13) Myanmar. Le forme di persecuzione subite lì spaziano dall'aggressione, allo stupro, alla prigionia e persino all'omicidio, se si viene identificati come cristiani o se si frequentano chiese (solitamente clandestine).

Al primo posto troviamo la Corea del Nord: "Se la tua fede cristiana viene scoperta in Corea del Nord, potresti essere ucciso immediatamente. Se non vieni giustiziato, verrai deportato in un campo di lavoro e trattato come un criminale politico, punito con anni di lavoro forzato ai quali pochi sopravvivono. E non sarai l'unico: le autorità nordcoreane probabilmente arresteranno anche i tuoi familiari, e li puniranno, anche se non sono cristiani. In Corea del Nord, non esiste una vita ecclesiale. È impossibile riunirsi per il culto o la preghiera, e persino il culto e la preghiera in segreto comportano grandi rischi. Spie del Governo potrebbero denunciarti, nel caso avessero il minimo sospetto che tu sia cristiano, e così potrebbero fare i tuoi vicini o i tuoi insegnanti". Non sorprende che la maggior parte della "persecuzione estrema" inflitta ai cristiani in nove di questi 13 Paesi peggiori continui a derivare dall'oppressione islamica o a verificarsi in nazioni con una larga maggioranza di musulmani. Sostanzialmente, questo significa che circa il 70 per cento della peggiore persecuzione inflitta ("estrema") in tutto il mondo avviene sotto l'egida, o in nome, dell'Islam. Questa tendenza influenza l'intera classifica: il resto dei livelli di persecuzione "molto alta" o "alta" che i cristiani subiscono in 37 dei 50 Paesi presenti nella lista (ovvero il 74 per cento), deriva anch'esso dall'oppressione islamica o si verifica in nazioni con una popolazione a maggioranza musulmana o con una larga maggioranza di

Garlasco, il fallimento di un sistema

Magistratura e media, i veri colpevoli di una tragedia che dopo 18 anni ha fatto almeno due vittime: Chiara e la verità



musulmani. Molte di queste nazioni sono governate da una qualche forma di Sharia (legge islamica). A imporre la persecuzione può essere il Governo o la società o, più frequentemente, entrambi, sebbene le società, in particolare i familiari indignati dai parenti convertiti, tendano a essere più zelanti nell'applicazione della Sharia. Ciò significa che, sebbene la persecuzione in Corea del Nord sia peggiore, c'è almeno una luce alla fine del tunnel: i maltrattamenti dei cristiani sono interamente collegati al regime di Kim Jong-un.

"Riconoscere qualsiasi divinità al di fuori della famiglia Kim è considerato una minaccia per la leadership del Paese", osserva il report. Una volta scomparsa la famiglia Kim, il che è inevitabile, la Corea del Nord potrebbe diventare come la Corea del Sud, dove il Cristianesimo è fiorente. Al contrario, la persecuzione dei cristiani da parte dei musulmani è perenne, esistenziale e trascende di gran lunga questo o quel governante o regime. La persecuzione "dell'altro" nell'Islam fa parte della sua storia, delle sue dottrine e della sua struttura socio-politica, da qui la sua tenacia e onnipresenza. Qui di seguito, in sintesi, i pericoli dell'essere cristiani nei nove Paesi musulmani in cui si verificano livelli "estremi" di persecuzione.

Al secondo posto nella lista figura la Somalia, dove si ritiene che ci siano poche centinaia di cristiani: "Seguire Gesù è una questione di vita o di morte. Al-Shabab, un violento gruppo militante islamista impone una forma rigorosa di Sharia

(legge islamica) ed è impegnato a sradicare il Cristianesimo dalla nazione. Spesso i suoi militanti hanno ucciso i cristiani somali quando li trovavano. I pericoli sono aumentati nel corso degli anni, perché i militanti si sono concentrati sempre più nella ricerca ed eliminazione dei responsabili cristiani". Al terzo posto, lo Yemen: "Il Paese è ora diviso in territori governati da tre diverse forze governative (musulmane), oltre ad alcune aree controllate da Al Qaida e dallo Stato Islamico. Nessuna delle forze coinvolte è favorevole ai cristiani, e la costituzione ufficiale sostiene la Sharia (legge islamica) senza garantire alcuna libertà di religione. L'1 per cento degli yemeniti che appartengono a religioni minoritarie è gravemente emarginato. Gli aiuti umanitari vengono distribuiti principalmente attraverso gruppi musulmani locali e moschee, che si presume discriminino chiunque non sia considerato un musulmano devoto. Chi viene denunciato come cristiano o coinvolto in attività cristiane potrebbe essere soggetto a severi controlli, detenzione arbitraria, tortura, maltrattamenti e persino omicidio". Al quarto posto, la Libia: "Seguire Gesù è un rischio enorme per chiunque. I cristiani libici con un passato musulmano affrontano pressioni violente da parte delle loro famiglie e comunità affinché rinuncino alla loro fede. I cristiani stranieri, specialmente quelli provenienti dall'Africa subsahariana, sono presi di mira da gruppi militanti islamisti e gruppi criminali. Questi gruppi rapiscono e

a volte uccidono brutalmente i cristiani. Anche se tale minaccia non si concretizza, i cristiani subsahariani affrontano molestie e minacce da parte di musulmani radicali. I cristiani che esprimono apertamente la loro fede o cercano di condividerla con altri rischiano l'arresto e violenti opposizioni".

Al quinto posto, il Sudan stava compiendo un cammino verso la libertà religiosa, ma un colpo di Stato e una devastante guerra hanno infranto queste speranze. I cristiani sono di nuovo in pericolo. Il conflitto ha offerto agli estremisti islamici maggiori opportunità per prenderli di mira. Più di 100 chiese sono state danneggiate e dei cristiani sono stati rapiti e uccisi. I cristiani sudanesi che hanno abbracciato la fede provenendo da un contesto musulmano subiscono forti reazioni da parte delle loro famiglie e comunità. Questi credenti tendono a mantenere la loro fede segreta, persino ai propri figli. I cristiani affrontano, inoltre, difficoltà eccezionali nella crisi alimentare, poiché le comunità locali li discriminano e si rifiutano di offrire loro supporto".

La Nigeria si piazza al settimo posto: "La violenza jihadista continua a intensificarsi in Nigeria e i cristiani sono particolarmente esposti ad attacchi mirati da parte di militanti islamisti, tra cui i combattenti Fulani, Boko Haram e Iswap (Islamic State West Africa Province).

Gli attacchi sono di una brutalità sconvolgente.

(Continua a pag.2)